



Il bavaglio messo dai presidenti al computer ha acuito la crisi di un « sistema » già barcollante

FOOTBALL CAOS: COLPA DEI CALENDARI

Rinvio l'esame del « progetto », dopo la minaccia che ha colpito l'intera organizzazione dello sport italiano

Nei guai anche la ristrutturazione della Nazionale proposta da Allodi

Dalle folle del calciomercato ai propositi ricattatori dei dirigenti dei club professionistici - Una struttura sportiva che vive dei proventi del Totocalcio - Incertezze in merito al finanziamento del piano di Allodi, che presenta alcuni punti assai qualificanti - Ormai indilazionabile



Fulvio Bernardini... tutte bottiglie. Il fatto che manchino i fiaschi è di ottimo auspicio.

ROMA, 27 luglio. A causa della mancata compilazione dei calendari di serie A e B imposta da un gruppo di presidenti di società, il Consiglio federale della FIGC non è stato in grado di dedicarsi approfonditamente all'esame del piano di ristrutturazione del Settore tecnico approvato da Italo Allodi. Il Consiglio federale, com'è noto, è solo stato in grado di approvare il programma presentato dalla troika azzurra in vista delle gare di Coppa Europa e di buttar giù un programma di massima per il periodo che riguarda il secondo semestre (1975-76) che è legato ai risultati che le nostre rappresentative riusciranno ad ottenere contro Finlandia, Olanda e Polonia.

Se l'Italia non si dovesse qualificare (come è prevedibile) per la fase finale, l'orientamento sarebbe quello di far continuare il campionato di serie A ininterrottamente dal 4 gennaio al 16 maggio. Subito dopo la Nazionale dovrebbe disputare quattro partite: tre all'estero e una in Italia. Ancora non sono stati trovati tutti gli avversari. Solo la Romania ha accettato di giocare la gara conclusiva della tournée in Italia; partita che i rumeni dovranno giocare in cambio di quella

disputata nel giugno del 1972 a Bucarest dalla nostra rappresentativa. Come abbiamo accennato questo programma sarà definito alla fine di novembre (dopo che la nostra rappresentativa avrà giocato l'ultima gara di qualificazione della Coppa Europa contro l'Olanda a Roma), quando cioè si conosceranno anche i giorni di chiusura del campionato Mondiale che si svolgeranno in Argentina nel 1978. Il Consiglio federale oltre al programma azzurro aveva anche approvato il programma di ristrutturazione del Settore tecnico che è strettamente legato al futuro del calcio azzurro.

E le ragioni per cui i massimi dirigenti del calcio non hanno trovato il tempo di discutere le proposte di Allodi sono note: « un gruppo di padroni » di società di calcio hanno tentato di « polare » il mercato del calcio, hanno impedito l'effettuazione dei sorvegli dei campionati nella speranza di ricattare gli stessi dirigenti del calcio, quelli del CONI e il governo che deve approvare la legge sugli sgravi fiscali. Una presa di posizione assurda (come è stato sottolineato da ogni settore sportivo) che si è verificata in un momento così particolare del nostro Paese a pochi giorni di distanza (come sottolineava lo stesso ministro del Turismo e dello Sport) dalla scadenza del referendum sulla legge di riforma della legge sugli sgravi fiscali.



Loris Ciullini

Previsioni niente affatto ottimistiche per le milanesi alla vigilia dei loro raduni

Per un'Inter che nasce vecchia lo stesso Milan dell'«anno no»

Dopodomani i nerazzurri a San Pellegrino incontrano finalmente Chiappella: molti i nuovi, ma l'età media si è alzata a 28 anni - Giovedì tocca ai rossoneri in un clima ancora incerto per le sorti della società

MILANO, 27 luglio. Prima che luglio toccherà, anche le ciurmette torneranno al lavoro. Mercoledì a mezzogiorno una pattuglia raggiungerà l'albergo «Bella epoque» di San Pellegrino. Il parco spande ombra. Per far fresco. C'è anche la piscina, ma non è mai come il mare. La pattuglia è quella interista, che ogni anno, da un po', cambia comandante. Ora è la volta di un milanese autentico, Beppe Chiappella.

Non sappiamo i programmi, né conosciamo obiettivi e speranze. Di questo si parlerà giusto mercoledì, quando quel Chiappella e quell'inter andranno volentieri a incontrare, per metà disintossicati da tanto calcio marciò e deludente. Certo l'entusiasmo non mancherà, come sempre, come lo scorso anno con Suarez, o l'anno prima con il garrulo Heleno. Lo slogan che vola come una palla da tennis è in fondo sempre quello: « Abbiamo un grande passato nel nostro futuro ». E su questa formula magica e tranquillizzante si tira a campare in mezzo alla delusione quotidiana, come quei decaduti autentici che mangiano tonno e fagioli nella sala degli arazzi.

Di questa Inter formato nuovo, conosciamo tutto e niente. Sappiamo chi è partito, e sono il piccolo Moro dalle indiscutibili qualità tecniche, i bei giovani Guida, Nicolò, Cesati, Muraro e Ciullini; il signor Frazzoli, convinto di quel che faceva — come sempre — solo nel momento in cui lo faceva, andava dicendo di scrivere bene di questo o quel ragazzino, perché il c'era l'inter del futuro. La maggior parte dei ragazzini se ne sono andati, e la « bussolona » per quanto nuova è tornata una squadra di mezza età.

Nella formazione tipo che ai primi d'autunno tenterà una ennesima volta di tornare ai vertici della classifica, alla fine troviamo: Ivano Bordon (24 anni); Angiolino Gasparini (24); Adriano Fedele (28); Gabriele Orlandi (23); Giacinto Facchetti (33); Cristiano Bini (21); Giuseppe Favone (25); Sandro Mazzola (33); Roberto Boninsegna (32); Giampiero Marin (24); Giacomo Libera (24). E in panchina: Lido Vignani (36); Mario Bertini (31); Mario Giubertoni (30).

Una squadra dunque d'una certa età media: 27,7 il programma di ringiovanimento è dunque fallito? Pare di sì, se è restato solo quello di ringiovanimento tecnico. Quindi un futuro a breve scadenza, si può dire. E' un po' il conflitto che si è creato tra la squadra, da un paio d'anni a questa parte: l'incapacità di decidersi se volere una squadra forte domani o forte subito. Un conflitto che ha prodotto una nevrosi anche grave. Quando, doppiata la boa dei grandi trionfi internazionali, l'Inter ha vissuto già in de-

E adesso la guerra dei reingaggi

Con i ritiri successivi ai raduni (Inter a S. Pellegrino mercoledì 30, Milan a Carnago giovedì 31) inizierà anche per le milanesi la guerra dei reingaggi.

Caso Libera: si andrà fino in fondo?

Abbiamo tenuto conto per settimane del caso Libera, proprio perché esemplare del modo di condurre « managerialmente » il calcio italiano.

Il migliore ottimismo è quello che tiene conto della realtà.

Inter e Milan questo anno hanno deluso nel modo più completo, ciascuno per motivi diversi, ma entrambi rispecchiando una crisi del calcio milanese in cui è difficile intravedere una via di uscita.

« Ecco! al Milan! E il fallimento non si va in giro ritrovando in Milanino un giorno dopo l'inter. A Milanino prevale il sole, non l'ombra come a San Pellegrino. A Milanino non si va in giro a guardare i negozi. Ci sono i cancelli e si lavora. Saremo curiosi, giovedì, di vedere la atmosfera di questa seconda milanese, praticamente analizzata dopo il ritiro. E' chiaro che la tendenza ormai, a questo punto, è quella di smetterla di parlare di quanto è successo e di rimboccarsi le maniche con spirito nuovo. Questa, che è dunque solo una tendenza, è tutta da verificare. »



Mentre Rivera parla, Buticchi cerca a tavola la solidarietà dei suoi giocatori: occhio a Larici con Chiarugi, da sinistra, Sabadini, Bet e Albertosi.



Il dott. Carraro e l'avv. Onesti (foto in alto) sorridono senza riserve: evidentemente non hanno parlato di calcio. Sotto, Vicini e Bearzot, due terzi, cioè, della troika azzurra.

Il clan blucerchiato fa economie, mentre i rossoblù hanno un unico problema

Samp: solo 21 convocati Genoa: 6 sotto le armi

Saranno contenuti al massimo i reingaggi - I ragazzi di Simoni in ritiro a Barga - Il calendario delle partite precampionato

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 27 luglio. Vacanze agli sgoccioli per i giocatori della Sampdoria, convocati per martedì mattina. Conclusione delle consuete formalità in sede, la comitiva partirà subito per il ritiro di Barga, a Fubine nell'Alessandrino.

« Non saranno 36 come l'anno scorso » convocati — precisa il nuovo addetto stampa dottor Querolo — bensì soltanto 21. Lo abbiamo fatto un po' per non essere costretti a fare preferenze talvolta antipatiche tra i giovani e molto per contenere le spese. Abbiamo passato una gamma stagionale dal punto di vista economico e dobbiamo rivendere un po' tutti gli abbonamenti: sono diminuiti gli abbonamenti, sono diminuiti gli spettatori e sono aumentati gli incassi, mentre sono aumentate le spese. »

« Così dovremo rivendere anche i prezzi di abbonamento, contenendo però quelli delle gradinate, che lievitano da appena due mesi lire complessivamente. E conteneremo anche la somma per i reingaggi, non faremo gli equilibri della scorsa stagione ed abbiamo già scritto ai giocatori: per spiegare la nostra nuova politica economica. Speriamo comprendano e non presentino richieste folli che non accetteremo così come non abbiamo accettato quelle di alcune società da noi interpellate per avere quell'attaccante

Stefano Porcu